



Insieme
Responsabili
Inclusione
Sociale

Comune di Novella

EDIZIONE SEMESTRALE
N. 3/2021 DICEMBRE

2021



Seguici!

IRIS
ncontra
periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

SOMMARIO

EDITORIALE	2
L'ENTE E I SUOI SERVIZI	4
APPROFONDIMENTO	8
INIZIATIVE CON IL TERRITORIO	10
DUE CHIACCHIERE CON	12
RUBRICA	14

Direttore responsabile:

Walter Iori

Redazione:

Sonia Lorenzoni, Silvia Turri, Christian Traldi, Nicolò Bernhardt

Concept grafico:

Lucia Barison con la collaborazione delle classi III A e B
del Centro di Formazione Professionale Università Popolare Trentina di Cles

Stampato da:

Litotipo Anaune, Fondo



“IL PUNTO DI VISTA DEL NUOVO PRESIDENTE”

Tramite l'uscita di questo nuovo numero del periodico, colgo l'occasione per salutare i nostri lettori. Circa due anni fa mi sono avvicinato all'Associazione IRIS, entrando nel consiglio direttivo. All'Associazione ho portato la mia esperienza di genitore di un ragazzo disabile e quella maturata presso altre associazioni. Come volontario ho, inoltre, partecipato con interesse ad alcune attività

proposte dal Centro Socio Educativo “Insieme con Gioia”.

Mi preme sottolineare come, fin da subito, io abbia potuto apprezzare un'Associazione con fondamenta solide sul piano educativo, finanziario ed organizzativo. Questo è stato reso possibile dall'impegno e dalla dedizione di tutti gli amministratori che mi hanno preceduto, ai quali va il mio ringraziamento.

Oggi possiamo quindi dire che l'Associazione IRIS goda di buona salute e ottima stima presso le diverse istituzioni. Il mio intento, come nuovo presidente, sarà dunque quello di proseguire con tenacia sulla strada fin qui tracciata, assicurando ai nostri utenti e alle loro famiglie il sostegno di cui necessitano. A tale scopo, assieme al consiglio direttivo e alla direzione, ci stiamo muovendo per favorire l'acquisizione di maggiori competenze per il nostro personale. Questo è indispensabile sia per garantire nuove risposte ai bisogni dell'utenza, che per promuovere la motivazione e la crescita individuale. Sono quindi fiducioso che gli educatori sapranno sfruttare al meglio queste opportunità, al fine di perseguire l'obiettivo che ci siamo posti. Occasioni di formazione e apprendimento saranno inoltre previste anche per i nostri indispensabili volontari. Il loro contributo è fondamentale e a loro rivolgiamo un sincero ringraziamento. Quello della disabilità è, però, un mondo complesso, che va approcciato non solo con dedizione e voglia di fare del bene, ma anche con specifiche conoscenze di base.

Un altro tema che mi sta particolarmente a cuore è quello del rapporto tra la nostra comunità ed il territorio. È per noi importante che l'Associazione sia connessa con tutto il tessuto associativo della zona, proponendosi come promotore di una comunità capace di farsi carico delle situazioni più fragili. Un'altra sfida che vedo prioritaria, non solo come presidente, ma anche come genitore, è quella del “dopo di noi”. Stimolare una riflessione sul futuro dei nostri figli, adulti sì, ma comunque bisognosi di aiuto e sostegno, è di fondamentale importanza.

Auguro a tutti buon lavoro, nonché una vita serena e dignitosa per i nostri figli.

Guglielmo Clauser

Archivio fotografico IRIS



INCONTRO DI SGUARDI ED ESPERIENZE

La disabilità vista con gli occhi del bambino

“Rendere qualcuno più consapevole, cosciente e partecipe di un problema o di una situazione”

Noi alunni delle classi 4A e 4B della Scuola Primaria di Coredò, abbiamo avuto la possibilità negli ultimi mesi dell'anno scolastico di riflettere sul significato della parola “DIVERSITÀ”, leggendo insieme molti albi illustrati. Se prima avevamo un'idea, ora abbiamo avuto la conferma che tutti siamo diversi e che la diversità è un'opportunità: è un'occasione per accettare sé stessi e gli altri, per aiutarsi a vicenda e mettere a disposizione le proprie qualità. È proprio nelle differenze che ci contraddistinguono che si nasconde il vero tesoro che ognuno di noi possiede. Se siamo uniti, insieme si possono fare grandi cose!

La scorsa primavera abbiamo avuto la possibilità di conoscere gli ospiti dell'Associazione IRIS del Comune di Novella. Grazie ad alcuni video abbiamo capito come trascorrono le giornate queste persone e quali siano le loro attività quotidiane. Visto che non potevamo incontrarci personalmente, abbiamo organizzato un incontro in Meet, dove abbiamo potuto vederci e scambiarci delle domande. È stato così bello, che abbiamo deciso di incontrarci in autunno in località Due Laghi a Coredò, per conoscerci di persona. Ed ecco finalmente è

arrivato il grande giorno: tanta era la gioia e l'emozione! Arrivati al parco-giochi dei Due Laghi, un bellissimo parco reso in questi giorni ancora più accogliente dai vivaci e caldi colori autunnali, ci siamo presentati e abbiamo organizzato dei giochi insieme.

È stato bello collaborare e trascorrere un po' di tempo in compagnia. Svolgendo queste attività abbiamo capito che, anche se siamo diversi, ognuno ha delle qualità che sono uniche e solo condividendole si possono realizzare grandi cose e raggiungere importanti obiettivi. Abbiamo compreso che: “Nessuno è migliore di qualcun altro, ma ognuno, a suo modo, è SPECIALE!!!”.

Gli alunni e le insegnanti delle classi 4A e 4B della Scuola Primaria di Coredò

“Rendere qualcuno più consapevole, cosciente e partecipe di un problema o di una situazione”, questo è il significato di sensibilizzare, un'azione che ci spinge ogni anno come Associazione ad entrare negli Istituti scolastici del nostro territorio con lo scopo di avvicinare studenti e docenti al grande tema della disabilità.

Nelle diverse progettualità sviluppate, l'elemento fondamentale che vogliamo trasmettere agli studenti che incontriamo, è sicuramente quello di capire che ci sono diverse prospettive da cui osservare le cose. La maggior parte delle persone a primo impatto vede ciò che manca, il difetto, mentre le risorse, i punti di forza e le possibilità passano in se-

condo piano. Questo è il grande obiettivo che ci poniamo ogni volta che incontriamo studenti e insegnanti: cambiare il loro sguardo, il loro modo di vedere le cose, puntando verso un'ottica di positività e di crescita. Per fare questo, i ragazzi vengono guidati ad analizzare i temi della disabilità, dell'inclusione sociale e dell'integrazione scolastica, attraverso la riflessione attiva e mediante tecniche di apprendimento, ossia attività che coinvolgono lo studente nel processo di apprendimento, quali l'interazione diretta, i laboratori pratici, il metodo partecipativo ed esercizi di *Role Playing* che hanno lo scopo di aiutare lo studente a mettersi nei panni dell'altro.

Una delle finalità della riflessione con i ragazzi è quella di renderli più consapevoli delle difficoltà e degli ostacoli che la persona con disa-

bilità/fragilità vive quotidianamente: comunicative, sensoriali, motorie, relazionali, sociali... Questi ostacoli possono però essere superati o ridotti, attraverso le azioni quotidiane del singolo individuo, anche grazie ad una comunità accogliente, sensibile che sviluppa servizi e strumenti volti all'inclusione.

I nostri consigli di lettura

- Paola Viezzer (2009). *Siamo Speciali. Storie per aiutare i bambini a capire alcune diversità*. Erickson
- Rebecca Elliott (2011). *È così e basta*. Paoline Editoriale Libri
- Guido Quarzo (2011). *Talpa lumaca pesciolino*. Motta Junior



Archivio fotografico IRIS



PROGETTO ORTO-GIARDINO

Dalla cura delle piante alla cura della persona

“Spendersi per l’altro
e a favore del gruppo
rafforza la gratificazione
e la fiducia in sé stessi”

Aria fresca, natura, impegno, voglia di mettersi in gioco, di coinvolgere e di farsi coinvolgere. Questi sono solo alcuni degli ingredienti che hanno dato vita al “Progetto orto-giardino”, attività promossa già da alcuni anni dall’Associazione IRIS, ma per la quale, quest’anno, si è deciso di investire più tempo e maggiori risorse. E... siamo molto lieti di poter annunciare che il nostro impegno è stato ripagato: il progetto orto-giardino è infatti riuscito a coinvolgere non solo gli ospiti della nostra Associazione, ma anche tanti volontari, la comunità locale e, non da ultimi, i bambini della 1A della Scuola Primaria di Cles. Tutto ciò ha contribuito a creare un “intreccio virtuoso” che ha dato vita a idee nuove e prospettive future.

A marzo 2021, sono stati commissionati alla Cooperativa Sociale “Il Lavoro” gli interventi di messa a punto, i quali hanno permesso di rendere più agibile l’area dedicata all’orto, facilitandone la cura: sono stati cementificati i camminamenti, è stato creato un terrazzamento-giardino adibito al *break time* e sono stati stesi dei teli da pacciamatura. Tutto questo ha permesso di orientare meglio le attività

dei nostri utenti, coinvolgendoli in mansioni stimolanti e gratificanti. In questa prima fase, assieme ai nostri ospiti, ci siamo occupati di diverse attività: dalla zappatura all’estirpazione delle erbacce, dalla costruzione di una piccola pergola per le piante rampicanti, alla realizzazione di una panca per la merenda. Fondamentali sono stati il contributo e la partecipazione di diversi membri della comunità locale, che ringraziamo di cuore.

Allo stesso tempo, Valentina Rigotti, educatrice impegnata nel Servizio di assistenza scolastica, ha coinvolto nel progetto i bambini e gli insegnanti della 1A della Scuola Primaria di Cles. I bambini, che si sono occupati della semina e cura delle piantine da aprile a giugno, hanno avuto la possibilità di entrare in contatto con la nostra Associazione e la sua utenza, hanno preso confidenza, attraverso un’esperienza concreta, con il ciclo della natura e le sue meravigliose creazioni. A giugno, quando i nostri giovanissimi collaboratori sono andati in vacanza, le piante sono state



curate dagli ospiti dell’Associazione. In questa fase del progetto, noi educatori abbiamo lavorato inseguendo un obiettivo ambizioso: il ruolo attivo e proattivo della nostra utenza nel compito della cura e accudimento delle piante. Parallelamente, abbiamo attivato un ulteriore progetto: il laboratorio settimanale di cucina. Dopo aver raccolto i prodotti dell’orto, un piccolo gruppo si è impegnato nella preparazione di pranzi a base di ortaggi.

Se lo stare immersi nella natura procura indiscutibili benefici terapeutici, spendersi per l’altro e a favore del gruppo rafforza la gratificazione e la fiducia in sé stessi. Questo piccolo spazio verde ha, inoltre, avuto il grande pregio di promuovere la collaborazione tra gli utenti

e i nostri irrinunciabili volontari. Infine, l’essere coinvolti nello svolgimento delle diverse mansioni e nelle scelte pratiche ha avuto il pregio di stimolare il senso di *agency* e di responsabilità della persona, aumentandone l’entusiasmo e la motivazione.

I nostri consigli di lettura

- Adriana Bonavia Giorgetti (2015). *L'arte di coltivare l'orto e se stessi*. Ponte alle Grazie.
- Luigi D'Alonzo (2014). *Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative*. La Scuola



Archivio fotografico IRIS



BES E ADHD

oltre alla sigla c'è di più

Si definiscono **Bisogni Educativi Speciali** (BES) le necessità di quegli alunni che, per motivi diversi, vedono indebolita la loro abilità di apprendimento. Rientrano quindi sotto questa nomenclatura non solo gli studenti portatori di disabilità, ma anche i bambini caratterizzati da uno svantaggio socio-economico, linguistico o culturale e quelli con disturbi evolutivi specifici, quali Disturbo dell'Apprendimento, Deficit del Linguaggio e **Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività**, internazionalmente noto con la sigla ADHD.

L'ADHD è una condizione complessa, scomponibile in tre sottotipi: disattento, iperattivo-impulsivo e combinato. Sebbene le peculiarità dell'ADHD influenzino tutti i settori di vita, in questa sede ci focalizzeremo sull'**ambito scolastico** e su quello **relazionale**, data la rilevanza che entrambi hanno nella vita dei giovanissimi. L'alunno con *deficit* nella sfera attentiva ha difficoltà nel rimanere concentrato sull'attività, fatica nell'ascoltare l'altro, nell'organizzare il lavoro e nel rispettare le consegne. L'iperattività e l'impulsività si traducono invece in irrequietezza, questa rende arduo rimanere silenziosamente seduti al proprio posto. Per lo stesso motivo, anche il rispetto dei turni, nei giochi e nella conversazione, risulta difficoltoso. Tali caratteristiche possono influenzare la relazione con i compagni. Purtroppo, l'alunno

con ADHD può infatti essere percepito come il bambino chiassoso, che non rispetta le regole, un compagno con cui è difficile giocare anche a causa di reazioni emotivo-comportamentali disregolate. Nell'ADHD si possono talvolta osservare anche prestazioni scolastiche non ottimali, sebbene il funzionamento cognitivo sia nella norma.

Il quadro qui descritto, estremamente articolato, influenza il benessere di questi bambini. Diversi studi hanno infatti evidenziato un alto tasso di comorbidità, ovvero compresenza, tra ADHD e disturbi depressivi e/o ansiogeni. L'ADHD si associa inoltre a bassi livelli di autostima. Questo è un costrutto complesso, che possiamo definire come il concetto cognitivo ed emotivo che un individuo crea di sé, sulla base della propria competenza percepita e dei giudizi di valore personale. Per quanto allarmante, questo risultato non può sorprendere. Il rendimento scolastico ed il rapporto con i pari hanno infatti un ruolo centrale nella vita di un bambino. Un adulto può confrontarsi in diverse attività e ruoli, potendo quindi trarre delle conclusioni di valore personale da diversi contesti. La sua debolezza in un frangente non comporta necessariamente la distruzione della propria autostima: ci sono infatti altri ambiti a cui la persona può fare riferimento per trarre un'immagine positiva del sé. Per i bambini, soprattutto quando molto piccoli, i contesti

frequentati sono prevalentemente quello familiare e quello scolastico; quest'ultimo articolabile in termini di rendimento accademico e di abilità relazionali con l'altro. Entrambe queste funzioni sono però intaccate nell'ADHD, causando importanti implicazioni sull'autostima, la percezione di sé ed il benessere dell'individuo.

Datetalipremesse, agire sull'ambito scolastico e sulla relazione con i pari è fondamentale; diversi sono gli interventi attuabili in tal senso. In primo luogo, è possibile indurre la sostituzione dei "comportamenti problema" con comportamenti funzionali. Tecniche come la *Token Economy*, il Costo alla Risposta ed il *Time Out* sono estremamente utili in questo frangente. Secondariamente, è importante rendere l'ambiente classe ben strutturato e prevedibile, ad esempio mediante l'utilizzo di supporti visivi che specificano le regole della classe od il programma giornaliero. Anche la presentazione delle consegne e la gestione delle attività va adattata alle peculiarità dell'ADHD. Le istruzioni dovrebbero essere brevi, con obiettivi specificati singolarmente, mentre i compiti andrebbero suddivisi in sezioni, impostando limiti temporali entro i quali svolgere l'esercizio. Per aiutare il mantenimento dell'attenzione e della motivazione è inoltre utile variare nel tempo il materiale usato, preferendo formati attraenti per l'alunno. Infine, è basilare supportare la nascita di rapporti significativi con i pari. Al riguardo, si è rivelato efficace il "*Peer tutoring*", intervento in cui il bambino con ADHD è alternativamente tutee e tutor di un compagno di classe.

Quelle qui presentate sono indicazioni a carattere generale, che non hanno la pretesa d'essere esaustive. Una buona prassi, che deve sempre orientare il lavoro con tutti gli alunni BES, consiste nell'adeguare qualsiasi intervento alle specificità del singolo studente. È inoltre importante stabilire buoni contatti scuola-famiglia e tra il sistema scolastico e lo psicologo che ha in carico il bambino ed i suoi genitori.

Dott.ssa Silvia Turri

Bibliografia

Bisogni Educativi Speciali, guida alla normativa. Istituto Tecnico per il Turismo Artemisia Gentileschi di Milano;

Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali (2014), Quinta edizione, Raffaello Cortina Editore

Spencer (2006). ADHD and Comorbidity in Childhood. *Clinical Psychiatry*

Mazzone et al. (2013). Self-Esteem Evaluation in Children and Adolescents Suffering from ADHD. *Clinical Practice & Epidemiology in Mental Health*

Bunford (2015). ADHD and Emotion Dysregulation Among Children and Adolescents. *Clinical Child and Family Psychology Review*

Pfiffner, Barkley e Dupaul (2006). Treatment of ADHD in School Settings. In *Barkley ATTENTION-DEFICIT HYPERACTIVITY DISORDER; Third Edition (pages 547-589)*, The Guilford Press

Dott.ssa Silvia Turri.

Psicologa esperta in Neuropsicologia Clinica, iscritta all'Albo dell'Ordine degli Psicologi della Provincia Autonoma di Trento.

2021: iscrizione alla Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva ad indirizzo Costruttivista Intersoggettivo, presso il Centro Studi in Psicoterapia Cognitiva di Firenze.

2020: conclusione di un Master di II livello in Neuropsicologia Clinica presso l'Istituto Skinner e l'Università Europea di Roma ed iscrizione, come DSA Homework Tutor, nel Registro degli Esperti formati da Erickson.

2017: laurea in Psicologia - percorso neuroscienze e nel 2014 laurea in Scienze e Tecniche di Psicologia Cognitiva, entrambe conseguite presso l'Università degli Studi di Trento, con una votazione di 110 e Lode.

L'INTEGRAZIONE SOCIALE ATTRAVERSO LO SPORT

Perseguire un obiettivo di inclusione e promuovere la sensibilizzazione della comunità, può passare anche attraverso la realizzazione di attività a carattere motorio e sportivo, che per loro natura, rappresentano un contesto favorevole e facilitante la collaborazione e la relazione.

Grazie alla proposta della Fondazione Caritro di Trento e Rovereto con il "Bando Cultura e Sport per il Sociale", l'Associazione IRIS ha potuto disporre delle risorse necessarie per organizzare alcune attività a carattere sportivo ed inclusivo, presentate al territorio della Valle di Non all'interno del progetto "Fuoriclasse" Caritro 2021. Le proposte progettuali sono state un tentativo di reagire alla fin troppo frequente esclusione della persona fragile e/o disabile dalle iniziative a carattere sportivo. Attraverso l'organizzazione di percorsi di ludo-motricità rivolti ai bambini, e alle passeggiate di Nordic Walking pensate invece per i giovani adulti, è stato possibile creare occasioni di incontro e di relazione. L'Associazione, grazie al coinvolgimento ed alla facilitazione assicurata da esperti ed educatori, ha organizzato quindi attività di gruppo, rivolte ed accessibili all'intera comunità.

La referente di progetto



L'integrazione non può prescindere dalla conoscenza reciproca; confidiamo che esperienze e progetti come quelli descritti sopra permettano di avvicinare le persone, promuovendo la relazione e ponendo le basi per una comunità inclusiva. In quest'ottica, a maggio del 2021, è stato proposto un percorso di ludo-motricità a due bambini seguiti dal nostro servizio di Intervento Educativo Domiciliare e ad altri minori del territorio. Il progetto di ludo-motricità è nato con l'obiettivo di far sperimentare attività di movimento e giochi di squadra anche a chi presenta limitazioni psico-fisiche che spesso determinano l'esclusione da momenti di questo tipo. Il gioco e lo sport sono fondamentali non solo per la salute, ma anche per promuovere senso di efficacia, partecipazione, collaborazione, così come sana competizione e sfida. Questi vissuti in un contesto protetto e guidato come quello del piccolo gruppo

sollecitano competenze solitamente poco stimolate in questi bambini, nonché migliori relazioni con i pari. L'approccio sportivo non agonistico e la connotazione ludica sono inoltre pensati e calibrati sui bisogni formativi del bambino che ne è il protagonista. La parte motoria dell'intervento è stata pensata ed organizzata da Stefano Ianes, educatore laureato in scienze motorie, ed ha previsto sei incontri da due ore ciascuno. Il progetto di ludo-motricità si è articolato in percorsi che hanno permesso di sperimentare abilità, competenze e giochi di squadra in cui condividere regole, turni e obiettivi. Sono inoltre stati condotti due momenti di confronto tra i partecipanti: il primo caratterizzato da una riflessione sulle peculiarità e aspettative di ciascuno, il secondo proposto al termine dell'esperienza, dove ogni bambino ha condiviso con i pari le proprie considerazioni.

L'educatrice referente dell'attività



Archivio fotografico IRIS

L'attività di Nordic Walking, nata grazie alla collaborazione tra l'Associazione Iris e l'Associazione Fondisti Alta Val di Non, si è svolta una volta alla settimana nei mesi di luglio e agosto nelle zone della Predaia e del Novella in Val di Non. Il progetto, guidato dall'istruttrice Antonia De Luca, è stato presentato con l'intento di coinvolgere non solo la nostra utenza, ma anche la comunità, favorendo in questo modo l'attività fisica, la scoperta del territorio, così come lo stare insieme e la conoscenza reciproca. La presenza dell'istruttrice ha fatto da collante all'iniziativa: assieme sono stati scelti percorsi adatti a tutti, facilmente raggiungibili, ma comunque immersi nella meravigliosa natura del nostro territorio. Oltre al gruppo dell'Associazione IRIS che, settimana dopo settimana, ha esplorato percorsi nel comune di Novella, la proposta è stata estesa al gruppo di ospiti della struttura Magica Fattoria di Sfruz, in questo caso con proposte sul territorio di Predaia. L'attività di Nordic Walking è stata l'occasione per incontrare nuove persone che ci auguriamo di ritrovare anche in futuro, fiduciosi che ogni nuovo incontro sia una preziosa occasione per conoscere, imparare e crescere.

L'educatore referente dell'attività





Chiara Servizio civilista

“Il servizio civile è l’occasione per un giovane di sperimentarsi e di mettersi in gioco in un ambiente dinamico e vivace, in relazione con un’equipe professionale giovane, che facilita l’approccio alla disabilità, proponendo un contesto informale e valorizzante”.

Questa citazione riassume alla perfezione un percorso arricchente sia dal punto di vista umano che professionale. Grazie all’opportunità di mettermi in gioco a 360 gradi, ho imparato moltissime cose che costituiranno un ricco bagaglio per il mio futuro. Ci sono stati momenti come gite, attività di cucina, sport, giochi e tante altre esperienze che porterò sempre nel

cuore. Queste mi hanno infatti regalato la possibilità di conoscere da vicino il mondo sfaccettato della disabilità e tutte le meravigliose persone che la vivono ogni giorno.

Non è stato un percorso semplice, ma grazie agli educatori che mi hanno accompagnata, mi ha insegnato a percepire gli ostacoli e i momenti di difficoltà come un trampolino di lancio per migliorare sempre di più. Durante questi otto mesi di servizio civile, ho avuto la possibilità di sperimentarmi nella progettazione di interventi educativi per alcuni utenti del Centro Socio-Educativo. Uno di questi progetti, ideato a pochi mesi dall’inizio del mio percorso e portato avanti fino al suo termine, prevedeva l’insegnamento dei rudimenti della scrittura. Nello specifico, si è mirato alla trasmissione di una conoscenza base delle lettere dell’alfabeto per consentire ad un’utente di scrivere in modo corretto il proprio nome e copiare alcune parole riferite ad attività quotidiane. Nel corso dei mesi, durante lo svolgimento dell’attività di scrittura, è capitato di dover mettere in discussione il

metodo utilizzato e questo mi ha permesso di ragionare su nuove strategie e di affinare la capacità di osservazione critica al fine di comprendere come proseguire al meglio l’attività, tenendo conto delle difficoltà cognitive dell’utente.

In conclusione, posso dire che il Servizio Civile sia stata per me un’ottima esperienza di crescita che consiglieri a chiunque. Il contatto con la disabilità mi ha infatti insegnato a vedere il mondo senza dare nulla per scontato, imparando ad apprezzare le piccole cose della vita.

Chiara Paternoster



L’Associazione ringrazia e saluta Chiara e, con l’occasione, presentiamo Giada e Giulia, le due civiliste che staranno con noi per il prossimo anno.



Archivio fotografico IRIS



Cos'è il Servizio Civile?

Storicamente legato all’obiezione di coscienza alla leva militare (è nato, infatti, come alternativa ad essa), il servizio civile era inteso come una prestazione obbligatoria a favore delle fasce più deboli della popolazione per contribuire allo sviluppo sociale e culturale del nostro Paese e, nel contempo, si proponeva anche di promuovere i valori della pace e dell’uguaglianza. Nel tempo si è evoluto e, dal 2000, è diventato volontario, fino ad assumere forti potenzialità formative e di avvicinamento al mondo del lavoro, accanto al valore sociale e di cittadinanza attiva.

WELFARE E TERRITORIO

Avvicinandoci alla fine del 2021, avremo una grande opportunità: quella di un nuovo inizio.

Ora più che mai, c'è bisogno di cambiamenti profondi, vi è la necessità di ripensare in modo sostanziale i nostri rapporti sociali, soprattutto quelli fra cittadini, fra cittadini ed istituzioni e tra questi soggetti e l'ambiente circostante.

Serve reimpostare il concetto di "pensarci comunità" perché, come ripetuto più volte in questi due anni, nessuno si può salvare da solo e come sosteneva Aristotele, "non si può essere felici da soli". In questo periodo abbiamo avvertito maggiormente l'assenza della "comunità" nel suo significato più profondo, quello veicolato dalla sua etimologia, dove "cum" sta per "insieme". Sì, perché solamente insieme possiamo pensare ad un territorio attento e focalizzato su quanto accade. Molte volte però l'attenzione non è sufficiente, serve passare dalla riflessione all'azione.

Anche come Associazione IRIS, ci sentiamo di avanzare una riflessione sulle azioni attuabili per costruire una comunità attenta e capace di prendersi cura, una comunità che non sia più solo resiliente. In tal senso, mi piace osare, parlando di una comunità "anti-fragilità". La resilienza è una reazione ad un accadimento, la capacità di reagire a fattori esterni mediante l'adattamento. L'anti-fragilità, si propone invece come stimolo, come cambiamento, come sviluppo.

Per il nostro territorio Trentino, e ancora di più per la nostra realtà valligiana, la vera chiave di svolta sarà la corresponsabilità: non possiamo infatti avere cura, senza una responsabilità collettiva. In questo frangente si può parlare del legame tra cura e territorio, tra cura e partecipazione, laddove partecipare non è solo un prendere parte passivamente, ma un contribuire in modo attivo e concreto. Per questo motivo, siamo convinti che la costruzione di una comunità capace di ragionare sul concetto di anti-fragilità passi, innanzitutto, dalla promozione e diffusione della cultura del "prendersi cura" delle situazioni di fragilità. Il lavoro da noi

intrapreso in questi anni, ma che non può certamente considerarsi concluso, consiste quindi nel promuovere il passaggio da un "welfare state" ad un "welfare community". Questo significa continuare a ricercare forme partecipate e creative di sviluppo locale sostenibile, cercando di implementare le varie "forme di cura" all'interno della comunità in cui viviamo. In questo, crediamo e pensiamo che l'Associazione IRIS possa dare il proprio contributo, ma certamente non da sola: un'alleanza integrata con la Comunità è infatti indispensabile.

Stefano Canestrini

Archivio fotografico IRIS





IRIS
ncontra
 periodico divulgativo semestrale

 www.iris-novella.it

 Associazione IRIS

“ Si definiscono
Bisogni Educativi Speciali (BES)
le necessità di quegli alunni che,
per motivi diversi, vedono indebolita
la loro abilità di apprendimento.”

continua a pagina 8

